



COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa a cura di

Antonello Lauretta

# GIORNALE DI SICILIA



0180 1207 | SERVIZIO 96 | FEBBRAIO 2017

SICILIA ORIENTALE

ANNO 82, NUMERO 45, SPED. ABBONAMENTO POST. 474, RETTICOLO FIDEMMA 1100044/01, COD. FISC. 01801200917



Ficodi  
The First Born in Sicily



«Il problema è grande perché la Sicilia è un problema»  
«... che cambiano la Sicilia sono gli imprenditori siciliani che  
hanno fatto della Sicilia azienda una legge di vita»



Seguici su   
www.ficodi.it

**REGIONE.** Un piano per vendere le case popolari. Fiumefreddo all'Antimafia: appalti irregolari. L'Ance: carte in ordine

## La Finanziaria arenata all'Ars

● Altro rinvio in Commissione, sempre più concreto il rischio che la legge non possa essere approvata a fine febbraio. Irrisolto il nodo dei mille emendamenti e delle nuove proposte del governo. Oggi vertice dei capigruppo → PAGINE 4 E 5

LA POLITICA  
DEL FAR  
VEDERE

Luigi Cusumano

È la corsa all'Ars un gioco politico: interpretativo e condizionale agli interessi dei siciliani.  
→ SEGUIA PAGINA 5

CALCIO



Insigne  
non basta  
Napoli ko  
col Real

«... il tempo di Insigne non basta al Napoli: disincantato il derby su scritto 2-1 nell'andata agli ottavi di finale della Champions. La spina dorsale di Real. Lo scudetto con Insigne e un gol dalla traversa. Ma poi il Madrid prende in mano la partita: per reggere un bitto con Demaree e Insigne riprende il fuscello di Insigne. Cusumano.  
→ PAGINA 38

PALERMO

Gli americani  
accelerano,  
entro marzo  
vogliono il club

→ PAGINE 40 E 41

STRAPPO DI EMILIANO

Renzi:  
il congresso Pd  
cancella il ricatto  
della scissione



→ PAGINA 3

VITTIME PALERMITANE. Lavoravano alla manutenzione

Un traliccio telefonico  
crolla a Mazara  
Muiono due operai  
BOSCO DELL'INAIL: INVESTIRE  
IN FORMAZIONE E SICUREZZA

→ CRONACA DI QUINCI E ANSALONI, INTERVISTA DI TRAMA PAG. 6

BUTZE DEI ROS. Azzerati i presunti vertici dei clan di Cesarò e Bronte. Indagine partita dalla denuncia di un agricoltore

La mafia dei pascoli  
Nove fermi sui Nebrodi

ANTOCI: IL NOSTRO PROTOCOLLO DI LEGALITÀ DÀ I SUOI FRUTTI

→ LA CRONACA DI PUGLISI E L'INTERVISTA DI TROVATO A PAGINA 7



**POZZALLO. Migranti il direttore del Cpsa è Emilia Pluchinotta**  
SARAJEVO CORRIERE P. 36



**SPORT. La rimonta del Volley Modica Salvezza più vicina**  
LIVORNO L'ESPRESSO P. 31



**SPECIALE ATLETICA. No Doping e Running reginette del cross**  
SALERNO L'ESPRESSO P. 12

**RAGUSA**  
**Raccolta dei rifiuti La «rivoluzione» c'è ma ora va attuata**

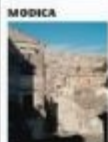
**Legambiente. «Chi si sta attendendo per fare rispettare tutte le prescrizioni?»**

Prevede per il 2017 l'attuazione di un nuovo sistema di gestione dei rifiuti solidi urbani, quello che si definisce "a valle", con l'obiettivo di "verificare" del tempo ulteriore. Un sistema che sarà a partire da aprile 2017, con l'obiettivo di "verificare" del tempo ulteriore per valutare l'efficacia del sistema di gestione dei rifiuti solidi urbani.

**INFORMAZIONE ECONOMICA**  
**Avola: «Troppi intrighi di potere»**  
Tutto ciò che è accaduto in questi giorni in provincia di Siracusa  
NAPOLI L'ESPRESSO P. 38



**RAGUSA**  
**Kamarina il museo tra degrado e speranza**  
CORRIDO L'ESPRESSO P. 36



**MODICA**  
**Ecco come cambierà il volto della città**  
L'ESPRESSO P. 38

**OGGI LA PROTESTA DEL CONAPO**  
**I vigili del fuoco a Roma «Basta discriminazioni»**

Trasmissione di un messaggio di solidarietà tra i vigili del fuoco di tutta Italia. I vigili del fuoco di Roma hanno organizzato una manifestazione di protesta per denunciare le discriminazioni nei confronti dei vigili del fuoco di tutta Italia.

**VITTORIA. Spacciava pomodoro albanese per siciliano: denunciato dalle fiamme gialle**



**CHIARAMONTE. La Polizia stradale raccoglie i ripetuti appelli dei genitori e blocca i pullman «Trasportano i nostri figli. Controllateli»**  
Numerose le infrazzioni e un mezzo viene sequestrato: non ha i requisiti di sicurezza



**RAGUSA. L'incontro organizzato dai carabinieri**  
**REALTÀ PIÙ FREQUENTI**  
I carabinieri di Ragusa hanno organizzato un incontro con i genitori per spiegare i rischi di sicurezza dei pullman e i requisiti di sicurezza.

Da quando la scorsa dicembre il fucile era stato di proprietà della famiglia...  
Il fucile era stato di proprietà della famiglia...  
Il fucile era stato di proprietà della famiglia...

**VITTORIA**  
**Auto, moto e una casa sequestrati a Di Martino**

Il Carabiniere Di Martino è stato sequestrato...  
Il Carabiniere Di Martino è stato sequestrato...

**SANTA CROCE**  
**Recuperati 300 chili di cuore di bue**  
Quattro arresti

È stato recuperato un cuore di bue...  
È stato recuperato un cuore di bue...

**Truffe e rapine, un decalogo per difendersi dai «furbetti»**

DEBORA FARRACIO P. 27

**Auto, moto e una casa sequestrati a Di Martino**

DEBORA FARRACIO P. 27

**Recuperati 300 chili di cuore di bue**  
Quattro arresti

DEBORA FARRACIO P. 27



**INCONTRO A COMISO.** Per la prima volta in provincia si avvia il percorso per attuare la legge cosiddetta «salva suicidi» che ha come obiettivo quello di agevolare i pagamento

## Camere di conciliazione per aiutare le aziende indebitate

**COMISO**

●●● La crisi da sovra-indebitamento sta distruggendo l'economia del paese. In provincia di Ragusa, a febbraio, ne sono programmate più di 150. Molte famiglie perdono la loro casa. Una legge approvata quasi cinque anni fa, definita "salva - suicidi" (la legge 3 del 2012), consente il componimento della situazione debitoria. Questo può avvenire attraverso la presentazione di un "piano di ristrutturazione" del debito, che il Tribunale dovrà approvare. Il debitore potrà onorare il suo debito, evitando le situazioni estreme: la vendita all'asta dei beni, spesso ad un prezzo molto inferiore al valore

reale. Ma la nuova normativa, pur se in vigore, fatica a trovare applicazione. Le "camere di conciliazione", avviate lentamente in altre province, non esistono ancora a Ragusa. Serve l'iniziativa di enti pubblici (comuni, Camere di Commercio, Ordine degli Avvocati, ordine dei Commercialisti). Per questo è stato organizzato il convegno "Crisi da sovra-indebitamento. Stato dell'economia locale", che si è svolto a Comiso, su iniziativa di "Ad Maiora", associazione giuridico-forense di Catania, che ora avvierà la sua attività a Ragusa. "L'argomento del sovra-indebitamento è di forte impatto sociale - spiega l'avvocato Adele Leggio, referente di Ad Maiora a Ragusa - Gli ordini professionali hanno il dovere di rispondere ad un'esigenza forte del territorio". Relatore era Marisa Acagnino, presidente della VI sezione del Tribunale di Catania, da tempo impegnata su questi temi. Acagnina ha spiegato la norma e le sue modalità di applicazione. "In provincia di Catania ci sono già 400 procedure avviate - ha spiegato Acagnina - 50 piani di ristrutturazione del debito già omologati. Non c'è ancora nessuna liquidazione, anche perché la vendita di un bene per pagare un debito richiede tempo. Questa normativa, se utilizzata bene, potrebbe dare una soluzione a molte situazioni. Ovviamente. I debiti

vanno pagati: il piano di ristrutturazione del debito, predisposto dai professionisti dell'organismo di composizione, deve essere approvato dal Tribunale". Al convegno ha preso parte anche il presidente facente funzioni del Tribunale di Ragusa, Salvatore Barracca, i rappresentanti degli ordini professionali. Anche il sindaco, Filippo Spataro ed il vice, Gaetano Gaglio hanno assicurato il loro sostegno. "Questo convegno - spiega Leggio - era rivolto ai professionisti. Il giudice Acagnino ci ha fatto conoscere la normativa, i vantaggi ed i limiti. Ci siamo confrontati con l'esperienza catanese dove questo percorso è stato già avviato".

Le aste giudiziarie sono la punta di un iceberg della crisi economica che ha investito, soprattutto, il comparto agricolo. Di recente, i "comitati contro le aste" hanno protestato per le vendite a prezzi irrisori e, appena una settimana fa, per la vendita a Vittoria di due appartamenti ed un garage per soli 39.000 euro. E mentre si lavora sul piano giuridico, aumentano i le iniziative di protesta. Il leader dei Forconi, Mariano Ferro ha chiesto un incontro al presidente del Tribunale di Ragusa. Oggi, alle 9,30, saranno in piazza san Giovanni, a Ragusa. "Ci rifiutiamo di pensare - afferma Ferro - che si voglia regalare l'economia ragusana alla speculazione senza scrupoli. Nel massimo rispetto dei ruoli, ricordiamo che il DL n°132/2014 ha introdotto l'articolo 164 bis il quale statuisce che quando risulta possibile conseguire un ragionevole soddisfacimento delle pretese dei creditori è disposta la chiusura anticipata del processo esecutivo. Saremo in piazza insieme ad esecutati che non hanno avuto la fortuna di vedersi applicato quell'articolo. Ci saranno anch'egli allevatori della Ragusa Latte, vittime di una presunta truffa, che chiedono giustizia per evitare di finire nel tritacarne delle aste, e gli agricoltori danneggiati dalle intemperie: tra qualche mese potrebbero essere ed espropriati di ogni bene". (FC)

### ➤ Nuovo piano scolastico regionale

## Ecco le novità previste nel Ragusano

●●● Il nuovo piano scolastico per la Sicilia, predisposto dall'Ufficio regionale, porta poche novità in provincia di Ragusa. A Modica, si è deciso l'accorpamento dell'Istituto "Ciaceri" con il Santa Marta per formare un comprensivo. Il piano presentato dal comune di Vittoria era stato ritirato a livello provinciale poiché non è possibile operare dei cambiamenti, dopo il piano di dimensionamento approvato lo scorso anno. Il piano presentato da Comiso per la creazione di tre comprensivi, non è stato accolto. (FC)



# Cyberbullismo, quando i ragazzi ignorano il peso delle parole



COMISO. Il cyberbullismo, cos'è, come difendersi, ma soprattutto perché non sottovalutare un fenomeno con cui sempre più spesso i ragazzi si trovano a dover fare i conti. Di questo si è discusso nei giorni scorsi al liceo classico Carducci di Comiso nel corso dell'incontro organizzato da Cittadinanzattiva nell'ambito dei percorsi di Legalità e che ha visto la presenza del dirigente del commissariato di polizia di Comiso, Emanuele Giunta, e della pedagoga Lorena Galesi.

La coordinatrice di Cittadinanzattiva di Vittoria, Comiso e Santa Croce, Anna Chiaramonte, ha portato i risultati di uno studio dell'università "La Sapienza" da cui emerge che 8 ragazzi su 10 non considerano grave ridicolizzare e in-

sultare i coetanei tramite i social. L'86% minimizza le conseguenze sulle vittime e il 71% pensa che non ce ne sarà alcuna. "Le parole dietro un pc o cellulare - ha detto la Chiaramonte - non dovrebbero fare male, neanche quelle che colpiscono punti deboli come aspetto fisico, abbigliamento, religione".

Il vicequestore Giunta ha portato dei dati: il 73% dei ragazzi fra i 13 e i 18 anni utilizza social network ma solo uno su due è consapevole dei rischi. Anche i genitori sono spesso impreparati circa i pericoli del web. Si è quindi soffermato sulle conseguenze penali, anche per i minori, di ingiuriare, diffamare o pubblicare foto intime di una persona senza il suo consenso.

## SANITÀ

# Sos di Sviluppo Ibleo «Non penalizzate le nostre strutture»

"La difesa dei presidi sanitari del nostro territorio diventa fondamentale per ottenere quelle garanzie sulla salute a cui non si può derogare in alcuna circostanza. Ecco perché ci uniamo alle richieste del sindaco e del presidente del Consiglio affinché al sottodimensionamento che, nel corso degli anni, ha penalizzato gli utenti dell'ospedale Guzzardi non seguano altre restrizioni".

Queste le parole di Raffaele Migliorisi, segretario cittadino del movimento politico Sviluppo Ibleo che aggiunge: "L'ultima vicenda che riguarda da vicino la scelta di una nomina ad interim per il reparto di Ortopedia, dovuta, a quanto sappiamo, ai ritardi della Regione Siciliana che non ha ancora autorizzato i con-

corsi per i primariati, ci fa comprendere quanta precarietà, da parte del Governo guidato da Crocetta, ci sia nella gestione di situazioni di cruciale importanza per la salute di ciascun cittadino. Non è più possibile rimandare. Ecco perché il nostro vicesindaco, Andrea La Rosa, ha inoltrato una formale protesta all'indirizzo del governatore Crocetta".

"Non è possibile che il reparto di Ortopedia - dichiara La Rosa - rimanga senza una guida autorevole. E' opportuno che la politica, in questo senso, possa assolvere al meglio al proprio ruolo di pungolo nei confronti dell'assessorato regionale alla Sanità e ci adopereremo in questa direzione anche in campo palermitano".

N. D. A.

## IL CASO DEL MUSEO IN DEGRADO

# Kamarina, anche i cartelli piangono

**La manutenzione ordinaria manca già nelle piccole cose in attesa dei fondi del progetto Ue**

GIORGIO LIUZZO

Il trionfo del degrado, l'emblema della decadenza. Anche i cartelli che indicano la presenza del parcheggio per i bus, s'intende quelli turistici, sono ridotti in una condizione tale che invocano una maggiore attenzione, una cura più attenta. Figurarsi, poi, se si fa riferimento ai siti archeologici che insistono sulla sommità del promontorio e che meritano di essere visitati dagli appassionati e dai semplici visitatori. C'è da arricciare il naso. Mancanza di fondi, è vero. Ma in attesa che arrivino i cinque milioni di euro del megaprogetto Ue con cui, tra l'altro, sarà possibile ripristinare le recinzioni del parco archeologico, non sa-

rebbe opportuno che chi è responsabile si attivasse allo scopo di garantire, almeno, la manutenzione ordinaria? Non si potrebbe, di concerto con il soprintendente, Calogero Rizzuto, trovare una strada alternativa a quella ordinaria per evitare che il Museo di Kamarina dia questa immagine di sé agli occasionali visitatori (considerato tra l'altro che la stagione turistica tra qualche settimana prenderà il via)? Certo, nessuna responsabilità diretta si può addebitare al direttore del polo museale, Carmela Bonanno, che ha assunto l'incarico da qualche mese.

Chi subentra, però, non dovrebbe prendere atto della situazione e adoperarsi per cercare le migliori soluzioni possibili? In passato, a quanto riferisce chi ha operato nel sito, c'era chi non aveva difficoltà a mettere mano al portafoglio e ripristinare, con i propri soldi, alcune piccole cose. Niente di eccezionale. Ma esprime il senso di appartenenza a una realtà archeologica che va salvaguardata per noi e per chi verrà dopo di noi.

## LA RICHIESTA

### E l'on. Digiacomo invoca l'intervento di Palermo

«Chiederò un incontro con l'assessore regionale al Turismo ed il sovrintendente ai beni culturali, l'architetto Calogero Rizzuto, allo scopo di capire cosa stia accadendo e porre immediato rimedio alla vicenda. Non vogliamo assolutamente che tutto ciò passi sotto silenzio. Il nostro territorio non lo merita». E' il deputato regionale del Pd, Pippo Digiacomo, a dirlo dopo avere preso atto della denuncia sul Museo archeologico di Kamarina. «La situazione in cui versa il sito - sottolinea ancora il parlamentare all'Ars - fa il paio con le condizioni in cui una turista, poco tempo fa, ha trovato il Museo archeologico ibleo. Non è certo il modo migliore per conservare i beni culturali che, ovviamente, hanno una loro valenza anche per progetti turistici legati al territorio. Facciamo tanto per incentivare il turismo e poi ci troviamo davanti a questo stato di cose che non lusingano certo il territorio».

G. L.



# Truffe e rapine, i consigli per difendersi dai «furbetti»

Al Centro diurno di Ragusa, l'incontro organizzato dai carabinieri. Vittime preferite gli anziani e le fasce deboli della popolazione

**OCCHIO AL WEB.** m.f.) Nei giorni scorsi la Polizia ha scoperto e denunciato due truffatori. Nel primo caso una donna ragusana dopo aver visionato l'annuncio della vendita di un Iphone, aveva contattato il venditore effettuando la ricarica di una carta postepay per oltre 300 euro. Gli agenti hanno individuato quale responsabile una donna di 50 anni della provincia di Brindisi. Stessa sorte toccata ad un'altra ragusana che aveva acquistato una Play-station. I poliziotti hanno denunciato un pescarese di 30 anni.

## MICHELE FARINACCIO

Prevenire le truffe si può, ma è necessario prestare la giusta attenzione nei confronti di tutti coloro che, con vari stratagemmi, chiedono a vario titolo un esborso di denaro. Vittime di questo tipo di raggiri sono spesso gli anziani e le persone sole, che più facilmente rispetto ad altre si fanno abbindolare. Si è parlato di questo, ieri mattina presso il Centro diurno per anziani di piazza Vann'Antò, ma anche di un fenomeno particolarmente diffuso in provincia di Ragusa come quello dei furti in abitazione che, nei mesi invernali, colpisce soprattutto le case della fascia costiera, che restano disabitate per diversi mesi l'anno. Ad organizzare l'evento, sono stati i carabinieri di Ragusa che hanno relazione con il comandante provinciale dell'Arma, Federico Reginato e con il comandante della compagnia di Ragusa, Elisabetta Spoti. "Le truffe verso le fasce deboli della popolazione sono aumentate nel territorio nazionale - commenta il tenente colonnello Reginato - anche se qui fortunatamente non è un fenomeno particolarmente aggressivo. Ma dobbiamo fare sì che rimanga in un ambito contenuto anche organizzando proprio appuntamenti come questo. E quindi oltre alle pattuglie che si occupano del controllo del territorio e che stanno avendo

risultati lusinghieri perché abbiamo arrestato diverse persone in flagranza di reato, sia per truffa che per furto in abitazione e in aziende agricole, occorre sensibilizzare e mettere in guardia le persone anziane nei confronti di questa tipologia di reato". Insieme alla truffa, c'è un altro reato che si può configurare, ovvero quello della rapina in abitazione. "Quando cioè - evidenzia il comandante provinciale dell'Arma - i delinquenti entrano con la presenza dei proprietari dentro, magari con un escamotage, e con una scusa qualsiasi. E noi proprio su questo stiamo cercando di sensibilizzare la popolazione, per non cascare nel tranello, anche attraverso un opuscolo che tiene conto degli aspetti principali: appartenenti alle forze

dell'ordine, per esempio, non si presentano in borghese nelle abitazioni così come non si presentano gli emissari dei fornitori dei servizi, ormai il porta a porta non esiste più, si fa tutto online o telefonicamente. E' sempre bene evitare di fare entrare persone in casa. Per quanto riguarda invece il fenomeno dei furti nella fascia costiera, sappiamo che si tratta di un territorio molto vulnerabile nei mesi invernali, noi siamo però riusciti ad arrestare una quindicina di persone negli ultimi giorni, non ultimi i quattro romeni per furto di pomodori nelle serre, ma ancora qualche giorno fa un extracomunitario a Punta Secca, in precedenza i ladri di melanzane e i topi d'appartamento a Marina di Ragusa. Ma ovviamente non è possibile prevedere una pattuglia sempre ed in ogni luogo, ed è necessario sensibilizzare la popolazione e in questo caso le face a rischio ad intraprendere iniziative di autotutela che ci possano aiutare a rendere il dispositivo di contrasto più efficace. Da ultimo, collegare il sistema d'allarme delle abitazioni alla nostra centrale operativa è gratuito: è un ausilio in più che ci consente di intervenire quanto prima".

## La Sicilia

**LA TRUFFA.** La Guardia di finanza denuncia il titolare di un box al mercato ortofrutticolo di contrada Fanello

# Pomodoro siculo... «Made in Albania»

Il provento illecito ricavato dalla presunta frode ammonterebbe a circa ventimila euro

**I COMMISSIONARI.** g.l.l.) Il presidente dei commissionari ortofrutticoli di Vittoria Gino Puccia prende le distanze dall'associato che è stato denunciato. "Un plauso ai finanziari dice ma al mercato di Vittoria non è vero che operano tutti in tal modo. Prendiamo le distanze da questa attività illegale, e invitiamo a non fare di tutta l'erba un fascio. Cosa succederà adesso? C'è una Direzione di mercato e anche un regolamento di mercato che danno direttive in caso di viola le regole".

### GIUSEPPE LA LOTA

Albania, Bari, Padova, Vittoria: un giro lungo e tortuoso per compiere una frode commerciale del "made in Italy" scoperta dai finanziari della Compagnia di Vittoria. Alla fine, il provento illecito ricavato dalla presunta frode, sarebbe di circa 20 mila euro. Il presunto responsabile, titolare di un box al mercato ortofrutticolo, già destinatario di un controllo nel mese di maggio 2016, è stato denunciato a piede libero per frode in commercio di prodotti agroalimentari recanti false indicazioni di provenienza. A mettere i finanziari di Vittoria in allerta, il ministero delle Politiche agricole, i cui funzionari addetti alle frodi della sede di Catania, avrebbero riscontrato anomalie sulla tracciabilità del prodotto e relativa fatturazione. A stimolare l'attività illecita che tanto danno provoca all'economia sana dell'agricoltura iblea, la carestia di pomodoro che c'è stata nelle settimane scorse. Per soddisfare le richieste del mercato, la società responsabilità limitata vittoriese ha acquistato dall'Albania circa 200 quintali di pomodori, varietà "tondo liscio a grappolo". La merce, appena entrata in Italia dal porto di Bari, tra-

mite una società di Polignano a Mare, è stata fatta figurare, ma solo a livello cartolare, che una parte dei predetti pomodori era destinata al mercato ortofrutticolo di Padova (circa un quarto del carico), invece di fatto è stato accertato che tutto il quantitativo è stato dirottato su Vittoria. Nella sede vittoriese, il pomodoro albanese è stato confezionato in maniera promiscua con quello locale, consentendo così di poter destinare alla vendita una maggiore quantità di prodotto, solo all'apparenza tutto di alta qualità e "made in Sicily". I finanziari della Compagnia di Vittoria spiegano le modalità che avrebbero fatto accertare il reato di frode: "Il prodotto che è stato spedito da Bari al Nord Italia, a 3 società operanti nel commercio all'ingrosso di prodotti ortofrutticoli, è risultato essere di qualità scadente e, pertanto, di basso valore commerciale, nonostante, in fattura risultasse indicato come di provenienza albanese. Il tutto approfittando del fatto che il prodotto era destinato alla grande distribuzione e che i titolari non sarebbero stati in grado di accorgersene, visti gli elevati giri d'affari". L'uomo, già nel mirino di precedenti controlli nel mese di maggio, è stato denunciato alla Procura della Repubblica per "frode in commercio" e "importazione ai fini di commercializzazione di prodotti agroalimentari recanti false indicazioni di provenienza".



# DALL'ALBANIA FALSO CILIEGINO

La commessa è giunta in Sicilia attraverso una società di Polignano a Mare (Bari). Il raggio scoperto attraverso l'incrocio di dati e l'analisi di documenti. Il prodotto estero veniva mescolato con quello locale.

**Francesca Cabibbo**

VITTORIA

●●● Il pomodoro proveniva dall'Albania ma, in Italia, veniva mescolato al pomodoro prodotto in Sicilia e veniva immesso in commercio con il marchio "Made in Sicily". La Guardia di finanza di Vittoria ha scoperto l'ennesima truffa che si verifica nel comparto agricolo. Un uomo, originario di Vittoria, rappresentante legale della società, è stato denunciato per frode in commercio di prodotti agroalimentari, recante false indicazioni di provenienza. L'uomo dovrà rispondere anche di "importazione ai fini di commercializzazione di prodotti agroalimentari recanti false indicazioni di provenienza".

Le indagini sono iniziate quando gli uomini delle Fiamme Gialle, guidati dal tenente Andrea Casamassima, hanno effettuato un controllo in un magazzino per la lavorazione dei prodotti ortofrutticoli. Il magazzino era di proprietà di una società a responsabilità limitata che opera nel settore del commercio all'ingrosso di ortaggi e frutta. I finanzieri avevano già notato delle anomalie e, per que-

sto, sono scattati i controlli. L'indagine ha permesso di appurare che l'azienda aveva acquistato circa 200 quintali di pomodoro, della varietà "tondo liscio a grappolo" che era stato acquistato in Albania. Il pomodoro era entrato in Italia al porto di Bari e, da lì, era stato trasportato su gomma fino a Vittoria. Ad acquisirlo una società di Polignano a Mare che avrebbe dovuto destinare una parte (circa un quarto) al mercato di Padova, mentre il resto era destinato a Vittoria. In realtà, tutto il pomodoro era stato inviato a Vittoria. Nel magazzino vittoriese, una parte del pomodoro albanese era stato mischiato con quello prodotto dalle aziende della fascia trasformata. In questo modo, si destinava alla vendita nei mercati del nord un quantitativo superiore di pomodoro. E sui mercati settentrionali, arrivava un pomodorino "taroccato", cioè solo in parte proveniente dalle aziende vittoriesi. In realtà, una parte di esso era pomodoro albanese, che avrebbe dovuto avere un valore di mercato molto inferiore. Le confezioni era destinate alla Grande Distribuzione e, una volta a destinazione, diventava arduo riuscire a distinguere il prodotto vittoriese da quello "taroccato". Tutto questo è avvenuto in un periodo dell'anno in cui, a causa delle virosi e dei danni dovuti alle calamità naturali, sul mercato era presente un quantitativo ridotto di pomodoro proveniente dal sud est siciliano. Di conseguenza i prezzi al mercato erano molto alti. Il prezzo di

mercato erano molto alti. Il prezzo di vendita del prodotto vittoriese, inoltre, è molto superiore a quello di altre provenienze e la merce spedita al nord come "made in Sicily" permetteva di ottenere un guadagno aggiuntivo di 20.000 euro. Il pomodoro che invece veniva trasportato da Bari direttamente a Padova era molto scadente e quindi di basso valore commerciale. Veniva però indicato in fattura come produzione albanese e veniva destinato a tre società all'ingrosso. I titolari non si accorgevano della qualità infima poiché facilmente il prodotto si mescolava ai grandi quantitativi provenienti da varie zone. Subito dopo, il prodotto veniva destinato alla grande distribuzione.

L'operazione della Guardia di finanza può fare da deterrente contro meccanismi truffaldini che, più volte, gli agricoltori hanno denunciato. In molti casi, risulta difficoltoso acquisire le prove della frode commerciale. In questo modo, si reca nocuo all'economia locale, la cui produzione è di alta qualità e, proprio per questo, riesce a ottenere prezzi superiori sul mercato. Le imprese del Distretto Orticolo del Sud est Sicilia, che operano nel Rispetto della legge, sono penalizzati. (rc)

La Sicilia

# Camera di Commercio Avola: «Non si ceda al torbido intreccio di chi ha sete di potere»

**MICHELE BARBAGALLO**

“La mancata elezione del presidente della super Camera di Commercio, quella con l'accorpamento di Catania, Siracusa e Ragusa, non è un colpo di scena ma l'ennesimo risultato del torbido intreccio tra pezzi dell'associazionismo e il Governo regionale di turno”. A parlare è Giovanni Avola, consigliere camerale della Camera di Commercio di Ragusa che interviene nel complesso dibattito che si sta sviluppando dopo il rinvio dell'insediamento del nuovo Consiglio camerale della super Camcom del Sud Est. Per Avola le tre Camere di Commercio di Ragusa, Siracusa e Catania da circa 20 anni non sono più solo “casa delle imprese” ma si sono trasformate in “enti para-territoriali che cogestiscono il potere politico, finanziario ed economico di enorme proporzione che ruota attorno agli aeroporti di Catania e Comiso”. Ed è proprio il “potere” ad essere il motivo delle divergenze. Almeno secondo Avola: “Esso è l'unica causa dell'attuale rottura dopo che il governo regionale d'intesa con l'associazionismo rampante si spartisce la gestione della Sace della Soaco e trova il naturale accordo per l'elezione dei vertici della nuova Camcom accorpata. Questo non piace alla parte perdente dell'altro associazionismo, quella che ha gestito prima l'aeroporto di Catania e che, facendo leva sugli istinti primordiali forti, si inventa il campanile siracusano già defraudato della perdita dell'Autorità Portuale di Augusta a favore di Catania mentre Crocetta chiede parere al ministro per un ipotetico accorpamento solo Catania e Ragusa. Quella di Crocetta è l'ennesima capriola e un'offesa alla dignità della dirigenza e all'autonomia della Camcom di Ragusa”. E Avola ricorda che quando si parlò di

accorpamento e si votò, la previsione era per l'accorpamento a 3 e non a 2 perché “la nascente Camcom si inquadra in un'ottica di area vasta. Dunque una scelta responsabile, di opportunità e di prospettiva che va ancora difesa e perseguita magari riconsiderando l'opportunità di continuare a gestire i due aeroporti. La Camcom deve uscire fuori dalle gestioni aeroportuali”. Avola dice dunque che piuttosto si deve



**GIOVANNI AVOLA**

## **L'accusa.** Accordi tra associazionismo e Go- verno regionale di turno

riconvocare il Consiglio camerale di Ragusa, e lo chiede al presidente Giannone, per “valutare ogni iniziativa volta a scongiurare la marginalità della nostra Camera. Non possiamo essere spettatori”. Intanto sull'accorpamento interviene l'on. Orazio Ragusa: “Facciamo prevalere il buon senso. E cerchiamo di capire quale ragione effettiva abbia questo accorpamento con Catania e Siracusa perché le imprese iblee resterebbero penalizzate”. Confermata per sabato pomeriggio alla Cna la riunione per un confronto sulla questione accorpamento.



# Agen su CamCom «Ma sono i bilanci il vero problema»

«Non si può imporre a Ragusa fusione con Siracusa per questo non può esserci l'autonomia aretusea»

**TONY ZERMO**

CATANIA. Il presidente regionale di di Concommercio, Pietro Agen, a proposito di nostri recenti articoli sulla fusione delle Camere di commercio della Sicilia orientale, fa alcune precisazioni: le riportiamo testualmente qui di seguito con le nostre risposte.

Dice Agen: «Il ministero non può imporre il passaggio della Camera di commercio di Ragusa con Siracusa, invece che con Catania. Ne consegue che Siracusa non potrebbe sganciarsi per operare in via autonoma, né avrebbe province contigue diverse da Catania e Ragusa». E' vero, ma il ministro può modificare la legge con un decreto. Al momento non può imporre a Ragusa di passare con Siracusa. Tuttavia Siracusa da sola come sopravvive non avendo nemmeno 50 mila aziende invece delle 75 mila fissate come tetto? Bisognerebbe mo-

dificare la legge e abbassare la soglia a 40 mila aziende, ma occorrerà fare anche i conti con il bilancio perché le Camere di commercio, che pagano ancora le pensioni dei dipendenti, rischiano il collasso a breve.

«Dubito molto, per altro, dice ancora Agen, che anche Siracusa e Ragusa abbiano aziende "vere" in numero sufficienti. Probabilmente no, ma non tocca a noi saperlo, semmai tocca alle Procure.

«Al di là delle aziende rimane, aggiunge Agen, comunque, il problema del bilancio. Più che vero. Siracusa non può sopravvivere da sola e Ragusa non può sopravvivere da sola. Forse insieme ce la potrebbero fare, ma se ci fosse la fusione di entrambe con Catania i problemi di bilancio si supererebbero.

«Bonaccorsi di Reburdone - precisa Agen - non è mai stato presidente della Camera di commercio di Catania». Giusto, perché non si arrivò a tenere le elezioni.

«Tuttigli incarichi di Presidente camerale - specifica ancora Agen, sono a titolo gratuito con l'entrata in vigore della "Madia" a prescindere dal fatto che si goda di una pensione».

E aggiunge: «Non esiste alcun accordo spartitorio tra il sottoscritto e Antonello Montante, tant'è che proprio sulla Sicilia occidentale il sottoscritto e Montante ci incontrammo, presenti il direttore di Concommer-

scritto e Montante ci incontrammo, presenti il direttore di Concommercio Palermo e altri, per tentare una mediazione onde evitare a quell'area gli scontri del Sud-est. Purtroppo la mediazione fallì e da allora, su Palermo come su Catania, è in corso un confronto elettorale. La Camera di commercio di Catania continua ad avere tre quote su otto dell'aeroporto in quanto il Comune di Catania, con la cessione della nota area, entrerà in Sac con una quota infinitesimale, poco più dell'1%, oltre che con la quota che gestisce come area metropolitana in sostituzione della Provincia di Catania».

Risposta: l'accento che abbiamo fatto sulla Sac era per rilevare che con la fusione delle tre Camere di commercio si arrivava alla maggioranza assoluta, mentre al contrario se Catania restasse sola avrebbe solo tre quote. Tutto questo, fermo restando che se non ci fosse la fusione delle tre Camere orientali la Sicilia del Sud-Est perderebbe una occasione.



# «Mafia, massoneria e poteri forti nell'Isola c'è un sistema malato»

## MICCICHÉ:

### «RISCOSSIONE CON POLIZIA»

«Chiedo l'immediato trasferimento della riscossione in Sicilia ad una struttura di pronto intervento dello Stato anche attraverso l'utilizzo di forze di polizia». Così Gianfranco Micciché, coordinatore di Forza Italia in Sicilia. Le parole di Fiumefreddo «sono di una gravità tale da richiedere misure straordinarie a salvaguardia dei 22 miliardi di euro a rischio di prescrizione e per accertare le responsabilità dei 30 già prescritti». I senatori di Fi, Francesco Scoma e Antonino D'Alì, si dicono «stupiti dall'indifferenza e dalla irresponsabilità dell'assessore al bilancio Baccei, commissario di Renzi in Sicilia, non si è accorto di nulla? Chiediamo le sue immediate dimissioni».

## MARIO BARRESI

CATANIA. L'audizione di Antonio Fiumefreddo, ieri pomeriggio in commissione Antimafia, fa seguito a un esposto dello stesso amministratore unico di Riscossione Sicilia, del 28 novembre 2016. Subito dopo aver ringraziato la presidente Rosy Bindi che lo ha appena introdotto, l'avvocato catanese va subito al punto: «I rapporti tra Cosa Nostra e la massoneria, per la refluenza sulla riscossione in Sicilia». Poi afferma: «Intendo fare dei nomi», anticipando la richiesta di secrezione. E così sarà, dopo circa 22 minuti di audizione aperta (ne parliamo nell'articolo accanto).

La parte più lunga (circa un'ora e mezza) e più scabrosa resta fuoriverbale. Ma viene registrata, per qualche secondo, dai preziosissimi microfoni di *Radio Radicale*. Giusto il tempo di sentire l'incipit di Fiumefreddo: «La riscossione in Sicilia, come risaputo, è stata gestita sin dall'inizio dai cugini Salvo, i noti esattori di Salemi, uno ucciso, entrambi imputati e condannati per reati di mafia». Poi aggiunge: «Successivamente, il primo ingresso nella società esattoriale, che veniva pagata vuoto per pieno, non per riscuotere ma per far pagare i poveretti, è stato di una banca: il Monte dei Paschi di Siena». A questo punto si spegne il microfono.

Al termine, in una dichiarazione all'Ansa, Fiumefreddo si limita a riassumere: «Ho ricostruito i rapporti tra massoneria e mafia dai cugini Salvo ad oggi, nell'ambito della riscossione dei tributi, che non ha soluzione di continuità. Occorre ripulire la macchina ma bisogna avere la volontà di farlo altrimenti non ho motivo di restare».

Ma cosa ha detto l'amministratore unico di Riscossione Sicilia su mafia e massoneria nel settore dei tributi in Sicilia? Qualche indiscrezione è filtrata. Oltre al noto pedigree mafioso dei cugini

Salvo (che vinsero l'appalto dell'esattoria siciliana nel 1962), l'altro elemento è l'iscrizione di uno dei due, Nino, alla loggia della "Massoneria universale di rito scozzese antico e accettato. Supremo Consiglio d'Italia" di via Roma a Palermo, che ospitava anche l'avvocato Vito Guarrasi e altri professionisti palermitani.

Fra gli altri spifferi da Palazzo San Marco, il riferimento a MpS. Fiumefreddo avrebbe citato l'ex direttore del *Corriere della Sera*, Ferruccio De Bortol: «Su vicende bancarie, Etruria, Siena, si sente odore di massoneria». Ma nell'audizione sarebbe finita anche un'altra citazione. In giudizio. Di MpS, da parte di Riscossione, per 106,8 milioni «per asserite sopravvenienze passive di Monte Paschi Serit spa/Serit Sicilia spa» come si legge nella relazione di bilancio della banca. La vicenda l'abbiamo già raccontata su queste pagine: nel 2010 la Regione acquista le quote in possesso a MpS con un'operazione su cui restano molti dubbi, soprattutto per il valore attribuito alle quote dei privati. La Regione pagò circa 400 milioni di euro, prezzo «assolutamente esoso» denunciò Fiumefreddo. «Ma la cosa più grave», disse, «è che non l'ha deciso nessuno, anzi l'ha deciso chi vendeva».

Un altro degli argomenti finiti fuori dal verbale dell'Antimafia sarebbe una consulenza con lo studio legale e commerciale "Sorci - Stagno d'Alcontres - Astone" di Palermo. Un contratto firmato da Serit Sicilia nel 2001 al costo di 1.069.065,68 euro l'anno, al netto di iva e rimborsi spese. Il 30 dicembre 2004 l'accordo viene prorogato di un anno, con facoltà di rinnovo tacito, fino a un massimo di tre esercizi. Ma nel 2006 una legge rende pubblica la società di riscossione: in base al Codice degli appalti, quel contratto andava disdetto, anche perché Serit Sicilia ha un Ufficio legale. Ma il rapporto con lo studio di con-

sulenti (che dal 2001 al 2007 produsse appena 12 pareri legali, meno di due l'anno) resta in piedi fino al 27 settembre 2010. Per questo, oltre al contenzioso con i professionisti, Riscossione Sicilia ha avviato un'azione di responsabilità per presidenti, consiglieri, direttori generali e sindaci dal 2006 al 2010. Per un danno patrimoniale di 5 milioni.

Non è dato sapere quale sia il link fra questa vicenda, lo studio associato e l'oggetto dell'audizione.

Un altro tema secretato (oltre agli affitti d'oro e della promozioni a tappeto nella sede etnea di Riscossione Sicilia) sarebbe il calo dei ricavi da ipoteche di Riscossione Sicilia. Quasi 5 milioni, da un anno all'altro. La ragione? Un crollo incredibile delle iscrizioni ipotecarie, passate da quasi un milione ad appena 2.190 euro dal 2010 al 2012. Il perché, in un verbale di Cda del 2012 («evidenziato soltanto oggi dalle strutture amministrative»), veniva spiegato con la disdetta, due anni prima, del contratto con «la società di service che si occupava delle visure ipotecarie».

E cosa c'entra questo con l'audizione? Fiumefreddo avrebbe «storicizzato» la vicenda, legandola al momento di maggiore pressione del movimento dei Forconi sul governo di Raffaele Lombardo su alcune emergenze, fra le quali la sospensione delle cartelle esattoriali. Un'operazione tecnicamente impossibile, visto che la società riscuote anche ruoli statali. Eppure, in un clic, sarebbe arrivato lo sbiancamento delle ipoteche in Sicilia.

Anche in questo caso ci sfugge il nesso con mafia e massoneria. «I Forconi erano poveri agricoltori in difficoltà», avrebbe rintuzzato la deputata Stefania Prestigiacomo in audizione. Ma Fiumefreddo avrebbe aggiunto altri dettagli. Compreso il nome di un ex ufficiale, vicino tanto a Lombardo quanto ai Forconi.

Twitter: @MarioBarresi



# La manovra arenata all'Ars: un nuovo rinvio

La seduta della commissione è slittata tra le polemiche, il presidente Vinciullo: «Il rischio di arrivare oltre febbraio è concreto»

**Nulla di fatto in commissione Bilancio nella prima giornata di lavoro per l'esame degli emendamenti alla Finanziaria. Prima di andare avanti fissata per oggi la conferenza dei capigruppo.**

**Stefania Giuffrè**  
PALERMO

●●● La prima giornata di lavoro in commissione Bilancio si è risolta con un nulla di fatto. I lavori sono stati rinviati prima di un'ora, poi spostati ad oggi alle 15. Causa del rinvio l'assenza del governo. Slittamento non senza polemiche all'interno della stessa commissione, con il presidente Vincenzo Vinciullo che premeva per fissare i lavori alle 10 di oggi ma si è trovato di fronte un muro, una maggioranza trasversale che ha scelto per le 15, come proposto da Giancarlo Cancelleri del «Movimento 5 Stelle». Proposta motivata da Cancelleri con la necessità di aspettare le decisioni della conferenza dei capigruppo che si riunirà sempre oggi alle 12.

Il cammino di bilancio e Finanziaria sembra insomma sempre più destinato ad andare a rilento. In commissione è una pioggia di emendamenti, oltre un migliaio quelli presentati dai deputati a cui si aggiungono quelli

proposti dal governo, dopo una seconda riscrittura. Il rischio di non farcela entro fine mese, quando scadrà l'esercizio provvisorio, è sempre più concreto. «Molti degli emendamenti non sono stati trattati nelle commissioni di merito – spiega Vinciullo –, se vi dovranno essere rimandati i tempi si allungano ancora, scatteranno nuove scadenze per eventuali sub emendamenti. Il rischio di arrivare oltre febbraio è concreto. Io ho programmato lavori della commissione Bilancio anche di notte ma non so se ce la faremo».

Degli emendamenti presentati dal governo, un pacchetto di quaranta proposte, sono almeno 15 quelle che devono ripartire da zero, passando per le commissioni legislative. «Ho chiesto al presidente dell'Assemblea Giovanni Arrdizione – ha detto Vinciullo durante i lavori – quale iter adottare. Secondo me questi emendamenti devono essere rimandati nelle commissioni di merito ma non devo stabilirlo io. Ho chiesto al presidente di convocare per domani (oggi per chi legge) la conferenza dei capigruppo.

È chiaro che il governo ha messo i deputati in condizione di presentare sub-emendamenti».

Oggi quindi sarà la conferenza dei capigruppo a dettare i tempi e le procedure, il cammino da seguire per esaminare la manovra finanziaria. In commissione i lavori sono programmati anche per sabato e domenica «ma a condizione che il governo sia presente così come i direttori generali», avverte Vinciullo.

«Dubito fortemente che si riesca ad approvarla entro febbraio – conferma il grillino Cancelleri –. La proroga dell'esercizio provvisorio, vista la vergognosa gestione dei tempi da parte del governo, ormai sembra inevitabile. E questo a dispetto delle grida di dolore che si levano da ogni parte della Sicilia. Evidentemente Crocetta e la sua giunta usano tappi per le orecchie a prova di tutto».

Intanto ieri la commissione ha deciso di istituire una sottocommissione che esaminerà i conti delle Asp siciliane: ne fanno parte i deputati Savona (Forza Italia), Di Giacinto (Pse), Turano (Centristi per la Sicilia), Di Mauro (Mpa), Tancredi (Movimento 5 Stelle) e Cimino (Pdr – Sicilia Futura). Dovranno essere ancora indicati due rappresentanti del Partito democratico. (STEG)

La Sicilia

# Ars, rischio prolungamento dell'esercizio provvisorio

La Commissione Bilancio intanto rinviata alla seduta di oggi

## PIANO DEI RIFIUTI

«La Sicilia, di certo - dice Gianfranco Zanna, presidente regionale di Legambiente Sicilia - non poteva mancare fra le regioni italiane bocciate dall'Unione Europea per i piani di gestione dei rifiuti troppo vecchi. In questi anni, il governo Crocetta ha detto di tutto e di più, ma la sostanza non cambia, e cioè il nulla. E così andiamo incontro all'ennesima pessima figura».

## Per alleggerire la manovra potrebbero essere stralciate alcune norme

LILLO MICELI

PALERMO. Assente il governo perché riunito a Palazzo d'Orléans, la commissione Bilancio di Palazzo dei Normanni è stata rinviata alle ore 15 di oggi. Una giornata di mancato lavoro che fa diventare sempre più realistico il prolungamento dell'esercizio provvisorio. Non a caso, il presidente presidente dell'Ars, Giovanni Ardizzone, ha convocato la conferenza dei capigruppo che nella precedente riunione aveva stabilito di concludere l'approvazione del bilancio e della finanziaria, il 28 febbraio. Per alleggerire la manovra potrebbero essere stralciate alcune norme non pertinenti, come la fusione tra Case Anas o il riordino delle partecipate.

«Avevo proposto di rinviare i lavori alle 10 di domani (oggi per chi legge, ndr) - ha sottolineato il presidente della commissione Bilancio, Vincenzo Vinciullo - ma è prevalsa la richiesta di Giancarlo Cancellari (M5s) di riprendere alle ore 15, anche con il voto favorevole della deputata del Pd, Antonella Milazzo. Il governo, aveva chiesto un rinvio alle 16; alle 16,15 non essendosi presentato nessun assessore, è prevalsa la linea del rinvio».

La commissione Bilancio, nell'attesa che arrivasse un rappresentante del governo Crocetta, ha nominato una sub-commissione di indagine sulle finanze delle Asp. Presidente è stato eletto all'unanimità Michele Cimino, portavoce di Sicilia Futura.

La giunta regionale, presieduta da Rosario Crocetta, su proposta dell'assessore al Lavoro e alla Famiglia, Gianluca Miccichè, ha dato il via libera alla sigla della convenzione con l'Inps

per il pagamento dell'assegno agli 8 mila Asu regionali. Per quanto riguarda invece i 251 Lsu a carico del Fondo nazionale, è stato approvato dalla giunta, il piano di fuoriuscita dei lavoratori socialmente utili, finanziati dal Fondo sociale per l'occupazione.

La mancata firma dell'intesa, in sede di Conferenza Stato-Regioni, nei giorni scorsi, aveva scatenato la reazione del vice capogruppo di Forza Italia, Vincenzo Figuccia, che ha presentato una mozione di sfiducia nei confronti dell'assessore Miccichè a cui ha voluto aggiungere la propria firma il presidente della commissione Affari istituzionali, Salvatore Cascio. Timori erano stati manifestati anche da Anci Sicilia.

«Rispondo con un atto concreto all'Anci Sicilia - ha sottolineato Miccichè - che aveva espresso forti preoccupazioni sulle mancate azioni del governo regionale al riguardo. Con la stipula della convenzione con l'Inps, i pagamenti torneranno ad essere erogati regolarmente, nelle more che si completi l'iter parlamentare per lo svuotamento del bacino».

Con il governo regionale ha polemizzato anche il capogruppo del Psi, Giovanni Di Giacinto, che ha accusato il governo Crocetta di tenere bloccati 10 milioni di euro destinate alla "start up". «A distanza di quasi un anno dal varo della legge regionale che finanziava con 10 milioni di euro "start up", "restart", acceleratori di sviluppo e incubatori di impresa - ha rilevato Di Giacinto - il governo Crocetta non ha ancora fatto nulla per dare attuazione a queste disposizioni che avrebbero consentito nuove occasioni di sviluppo lasciare nel cassetto fondi per e di occupazione giovanile nella nostra regione. E' assurdo lasciare nel cassetto fondi per svariati milioni, che sono disponibili e potrebbero evitare l'emigrazione di molti nostri giovani verso Paesi esteri».



**CENTRODESTRA.** Non tutti d'accordo



## Schifani: «Le Primarie non sono nel Dna di Fi»

PALERMO. Le primarie del centrodestra, in Sicilia, potrebbero diventare un "pericoloso" precedente a livello nazionale. Soprattutto, al presidente di Forza Italia, Silvio Berlusconi. E non ha nascosto le sue perplessità neanche il senatore Renato Schifani, tornato in Fi dopo la rottura con il Nuovo centrodestra di Angelino Alfano.

«Non sono contrario alle primarie in linea di principio - ha detto Schifani - perché ci sono momenti in cui rappresentano una espressione di forte democrazia, ma perplessito sul ricorso a questo strumento per scegliere il candidato alla presidenza della Regione siciliana di una coalizione di centrodestra che ha bisogno di ritrovare i motivi dello stare insieme e quindi rifondarsi. La posizione ufficiale di Forza Italia è stata sempre di utiliz-

zarle se regolamentate da legge».

Il commissario regionale di Forza Italia, Gianfranco Micciché, ha ammesso di non averne parlato con Berlusconi, conoscendo la sua contrarietà. Ma pronto a fare marcia indietro, in caso di stop.

«Le primarie non piacciono neanche a me - ha detto Micciché - ma in Sicilia ho dovuto fare di necessità virtù... In un momento in cui non esistono le coalizioni, abbiamo ritenuto che un azzardo di questo tipo fosse assolutamente necessario per avere un centrodestra unito. In questo modo abbiamo convinto i centristi a stare con noi, insieme a tutte le forze politiche tradizionali. Ha aderito anche la Lega, che in Sicilia non varrà come in Lombardia, ma la loro "firma" ha un importante valore politico».

L. M.

## “CAMBIAMENTI”

### Pensatoio di Faraone scatta da Catania il tour

PALERMO. Diventa itinerante il "pensatoio" di Cambiamenti organizzato dal sottosegretario alla Salute, Davide Faraone, coinvolgendo esponenti del mondo accademico, dell'imprenditoria e delle professioni, divisi in dodici tavoli tematici. Il prossimo 4 marzo, la prima tappa è prevista a Catania; a Messina l'11 marzo; a Trapani, 18 marzo; Caltanissetta, 25 marzo; Siracusa, 1 aprile; Enna, 8 aprile. Sei tappe durante le quali saranno affrontati temi, come l'economica nella prospettiva occupazionale; la mobilità con l'obiettivo di migliorare i trasporti. Quindi, beni culturali, salute giovani e "governance".

L'iniziativa di Faraone è stata interpretata da più parti, come una fuga in avanti in vista delle elezioni



regionali del prossimo autunno. «Una fuga in avanti? Sì delle idee», è la risposta che dà alla domanda il sottosegretario alla Salute, che ha aggiunto: «Perché noi abbiamo l'ambizione di guardare a mete lontane e vogliamo dimostrare, insieme a tanti, che possono essere raggiungibili. Non ci siamo prestati e non ci presteremo a chi vuole sminuire questa nostra sfida dicendo che è funzionale alla lunghissima campagna elettorale siciliana. Noi in Sicilia, l'abbiamo detto e lo ripeto, in Sicilia vogliamo candidare a far vincere le idee».

Faraone, secondo diverse fonti, sarebbe intenzionato a candidarsi alla presidenza della Regione, ma passando attraverso le elezioni primarie.

L. M.



## Sanità regionale

# Il Codacons chiede dimissioni Gucciardi

ANTONIO FIASCONARO

PALERMO. Il Codacons Sicilia chiede le dimissioni dell'assessore alla Salute, Baldo Gucciardi, in merito agli incresciosi episodi di aggressioni che hanno visto come vittime nelle ultime settimane medici ed infermieri di diversi pronto soccorso della Sicilia.

«La responsabilità è di chi governa la Sanità in Sicilia, incapace di ovviare a questo stato di cose», afferma in una nota il segretario nazionale del Codacons Francesco Tanasi, che lancia la campagna "Noi siamo medici del Pronto Soccorso" per tenere sempre accesi i riflettori sul fenomeno.

Tra gli obiettivi della campagna di sensibilizzazione anche il potenziamento dei posti di Polizia, le lunghe liste d'attesa e il rinnovo della richiesta al Governo nazionale dell'invio dell'Esercito per ga-

rantire la sicurezza di medici, paramedici e utenti dei pronto soccorso.

«Noi siamo medici del pronto soccorso» - spiega Tanasi - significa essere vicini ai camici bianchi che ogni giorno mettono a repentaglio la propria incolumità per garantire un servizio all'utenza. Ma vogliamo continuare a denunciare come sia grave dover attendere anche molte ore prima di essere visitati o rimanere per ore in barella al freddo senza coperte

o cuscini o ancora peggio, per la notevole carenza di personale medico, (come da alcune segnalazioni che sono giunte) che pazienti non vengano visitati dai medici ma gestiti dal triage infermieristico». Non si è fatta attendere la replica dell'assessore Gucciardi: «Sono pretestuosi. Quelli del Codacons devono documentarsi. La smettano con queste aggressioni demagogiche e facciano davvero gli interessi dei cittadini».

**IL MINISTRO HA ILLUSTRATO IERI AI SINDACATI IL DECRETO DI RIORDINO DEL PUBBLICO IMPIEGO**

## Statali, Madia punta a superare la legge Brunetta e ad accelerare sul rinnovo dei contratti di lavoro

ANNA RITA RAPETTA

ROMA. Un incontro per discutere del riordino della disciplina sul lavoro pubblico, ma che vuole essere anche un modo per imprimere un'accelerata al confronto sul rinnovo dei contratti degli statali. È il proposito con cui il ministro della Pubblica amministrazione, Marianna Madia, apre il tavolo con i sindacati a cui ieri ha illustrato il decreto sul Pubblico impiego che potrebbe ottenere il via libera già nel prossimo Consiglio dei ministri. Il decreto in arrivo provvederà a riscrivere il testo unico del pubblico impiego. Subito dopo, partiranno le trattative per il rinnovo contrattuale. Cgil, Cisl e Uil e altre dieci sigle sindacali in rappresentanza di oltre 3 milioni di lavoratori pubblici sono state convocate a Palazzo Vidoni per un appuntamento che il ministro considera «l'inizio di un percorso».

La riforma del pubblico impiego è «il miglior biglietto da visita per esprimere la volontà non solo di aprire una nuova stagione contrattuale, ma di firmare un contratto». Allo stato attuale, ammette

infatti Madia, non ci sono «le condizioni normative per poter chiudere un contratto, e su questo bisogna intervenire». La principale criticità, per Madia, è l'attuale sistema di valutazione della produttività basato su «gabbie» che «rischia di togliere centinaia di euro ai lavoratori» senza dare efficienza. Governo e sindacati concordano quindi sulla necessità di smontare le griglie rigide imposte nel 2009 dalla riforma Brunetta, che aveva ordinato di concentrare sulla produttività la «quota prevalente» del salario accessorio e di azzerare i premi per un quarto del personale.

La trattativa sui contratti proseguirà col procedere dell'iter di approvazione del decreto attuativo della riforma della Pubblica amministrazione, che riordina la disciplina del pubblico impiego. Prima di arrivare a meta ci vorranno «almeno tre mesi», spiega Madia. E in questi tre mesi il confronto con le parti sociali per «eventuali aggiustamenti» sarà ancora aperto.

Il Testo unico del Pubblico impiego, spiega ancora il ministro Madia, si regge su tre pilastri: la

fine del precariato (fenomeno che rappresenta «un danno gravissimo alla reputazione della pubblica amministrazione», «un'ingiustizia enorme che va superata»), la creazione del terreno per riaprire la contrattazione, il «riequilibrio» tra contratto e legge con la restituzione di «ruoli e funzioni sane all'una e all'altro».

Con il decreto si punta a superare la riforma Brunetta e a riconoscere ai contratti la possibilità di derogare la legge quando questa dovesse «invadere» profili che riguardano il rapporto di lavoro nel pubblico impiego. Tra le novità in arrivo, l'adozione da parte di tutti gli uffici pubblici di sistemi per la rilevazione del grado di soddisfazione di cittadini e utenti per i servizi e le attività svolte, in un'ottica di ampliamento della partecipazione.

Scompare dal testo, invece, la misura che consente alle amministrazioni pubbliche di privatizzare, esternalizzare, servizi per ottenere risparmi. L'eliminazione della norma è stata richiesta dai sindacati che temevano impatti negativi sul personale.



# Pd sempre più diviso, appello all'unità di Renzi

● Vigilia di assemblea a nervi tesi, l'ex premier cerca la mediazione e attacca: «Incredibile avere paura del congresso»

●●● A quattro giorni dall'assemblea che convocherà il congresso, l'aria dentro il Pd si fa sempre più cupa. Ieri, dopo un vertice serale tra Matteo Renzi e Dario Franceschini e i rispettivi fedelissimi, si tenta un'ultima mediazione con la minoranza ma i margini per evitare una scissione appaiono sempre più ridotti «al lumicino». Il segretario non ha alcuna intenzione di andare oltre la fine di aprile per fare le primarie e la minoranza, che sabato si compatterà intorno a Emiliano, Speranza e Rossi, non vuole cedere. «È inspiegabile far parte di un partito che si chiama democratico e aver paura della democrazia», sostiene il leader dem che ieri ha fatto un blitz in un circolo di Milano come assaggio della campagna congressuale.

Il caos è tale nel Pd che anche dentro le stesse correnti le versioni della situazione divergono. Sempre ieri, dopo una discussione accesa, i giovani turchi, divisi tra Andrea Orlando e Matteo Orfini, hanno trovato una mediazione proponendo

un «confronto programmatico» nella fase di avvio congressuale. Un'unità in realtà di facciata, osservano in molti, visto che Orfini non ha alcuna intenzione di prendere una via diversa da quella del segretario. Mentre, sostengono fonti della minoranza, Orlando avrebbe lasciato capire che potrebbe candidarsi al congresso contro Renzi se tutta la minoranza lo appoggiasse. «Noi siamo uniti, bisogna però capire se proseguire questo percorso dentro o fuori il Pd dopo che la direzione ha sancito la trasformazione del Pd in partito di Renzi», è l'onesta ammissione di Michele Emiliano che ieri ha fatto la sua «prima» in Transatlantico.

Il governatore pugliese, insieme agli altri due candidati Roberto Speranza e Enrico Rossi, suggeriranno l'intesa sabato con un'iniziativa a Roma. «Una prova di forza, con centinaia di pullman e maxi-schermi fuori dal teatro Vittoria», dicono gli organizzatori, convinti che la prova di forza avrà effetto sulla maggioranza del parti-

to in vista dell'assemblea di domenica. Dove, chiariscono sia Emiliano sia Bersani, la minoranza comunque ci sarà. Dal canto suo, il suo primo test congressuale Renzi l'ha fatto nella giornata di ieri a Milano, dove, raccontano i suoi, «facendo una passeggiata tra gli iscritti la gente gli gridava di non mollare».

E l'impressione è che, al netto dei tentativi di mediazione di Lorenzo Guerini e Dario Franceschini, che nella convulsa giornata di ieri hanno avuto contatti con Bersani e con Emiliano, l'ex premier voglia tirare dritto. La richiesta della minoranza di scavallare le amministrative per chiudere il congresso a fine giugno-metà luglio è stata respinta al mittente. «Il congresso - ragionano i renziani - era già previsto dopo le amministrative. Emiliano ha fatto la raccolta di firme per anticiparlo e ora vogliono le dimissioni di Renzi per non fare il congresso?». Come segnale di apertura, l'ex premier avrebbe chiarito a tutti, anche nella riunione

di due giorni fa, che le elezioni a giugno con il congresso saltano.

Ma sui tempi non si tratta: se l'assemblea suona il gong domenica, le primarie saranno il 9 aprile, «maggio - rincarano dal vertice Pd - non esiste» visto che si sarà in campagna per le amministrative. Se qualcuno non farà un passo indietro, la scissione sembra dunque alle porte. «È assolutamente necessario avviare una fase costituente almeno delle forze del centrosinistra. Come ogni nuovo inizio non può che ripartire dalla riscoperta dei valori fondanti», ha invece detto Massimo D'Alema cominciando a far suonare i tamburi. L'ex premier, pur negando la scissione, invita «ad avere il coraggio di mettersi in cammino». Le stesse parole, pur con obiettivi che ormai sembrano lontanissimi, usate da Renzi per lanciare l'avvio della campagna congressuale dal 10 al 12 marzo al Lingotto: «È tempo di rimettersi in cammino, il verbo del congresso e delle primarie non è andatevene ma venite».

## LE INCOGNITE. E c'è chi pensa a creare un nuovo Ulivo Prove di intesa fuori dal partito fra gli scissionisti e Sinistra Italiana

●●● Armi già affilate, un clangore di spade all'orizzonte: la minoranza Pd, a dispetto del suo destino, reagisce al caos Dem con una contro-assemblea in cui porre i primi punti di un'unità finora affidata all'utopia. Sarà sabato al Teatro Vittoria di Roma, a 24 ore dall'assemblea Pd che, di fatto, darà il via alla campagna congressuale. Sul palco saliranno Roberto Speranza, Enrico Rossi e Michele Emiliano, leader di tre aree improvvisamente vicine dopo la Direzione di lunedì. Aree pronte alla scissione, che già cominciano a dialogare con la Sinistra Italiana che si riunirà a Rimini e con il Campo Progressista di Giuliano Pisapia. Aree che si incrociano, inesorabilmente, con l'associazione «Consenso» di Massimo D'Alema che domani terrà il suo primo evento. Sarà un

weekend di fuoco, se non decisivo, per la sinistra che naviga dentro e fuori il Pd. E che tenta di riorganizzarsi, comunque vadano le cose. Ieri si sono riuniti anche i bersaniani che hanno assicurato la loro presenza all'Assemblea Pd ma facendo anche capire che, per loro, la strada potrebbe essere segnata: «Non vedo passi avanti», è la sentenza di Bersani. Permane però - soprattutto tra Rossi e Bersani - una divergenza nell'individuare il limite oltre il quale dire addio al Pd. C'è, poi, l'incognita di Andrea Orlando, del suo posizionamento rispetto alle scelte di Renzi e di una sua candidatura proprio contro l'ex premier. Intanto, fuori dal Pd, c'è una sinistra che guarda e si muove - non senza tensioni - con il sogno di un nuovo Ulivo a-renziano.



La Sicilia

# Renzi: col congresso via tutti gli alibi

Fissato il lancio della mozione congressuale renziana al Lingotto di Torino dal 10 al 12 marzo. La minoranza non ci sta: «Ormai siamo al partito personale». Il ministro Orlando tenta una mediazione

GABRIELLA BELLUCCI

ROMA. Sarà Matteo Orfini, il presidente del Pd, ad assumere la reggenza del partito da domenica, quando il segretario si dimetterà all'Assemblea nazionale che dovrà dare il via al congresso. Oltre questo punto di mediazione Matteo Renzi non sembra disposto ad andare. «Mi domando come sia possibile fare una scissione sulla data di convocazione del congresso e non sulle idee», dichiara, scaricando sulla minoranza tutta la responsabilità della probabile rottura definitiva, e dando appuntamento il 10-12 marzo al Lingotto di Torino per il lancio della sua mozione congressuale.

Le acque sono agitate anche al Nazareno, dove la cerchia dei fedelissimi si sta restringendo ma è più determinata che mai ad andare fino in fondo. Dario Franceschini, col suo seguito di circa duecento parlamentari, è con Renzi e giudica più che soddisfacente l'archiviazione delle elezioni a giugno in cambio del congresso tra aprile e maggio. A lui sarebbe anche dovuto il cambiamento di rotta sulla reggenza. Fino all'altro giorno era dato per scontato che Renzi stesso, dopo le dimissioni, sarebbe rimasto segretario per l'ordinaria amministrazione, ma in una riunione notturna Franceschini è riuscito a convincerlo a cedere il timone a Orfini, come segno distensivo nei confronti della minoranza. Con scarso successo, vista la reazione irritata dei disidenti.

Ma per il segretario, per buona parte della giornata, non è stato tanto questo il problema quanto Andrea Or-

lando, capo dei Giovani turchi insieme con Orfini, che ha assunto dalla Direzione di lunedì una posizione critica: dissente sul congresso anticipato e preme per la convocazione di una conferenza programmatica per "riposizionare" il Pd. Uno smarcamento contestato da Orfini, ormai renziano di ferro, e diffidente nei confronti di Orlando che non esclude di correre per la segreteria. «Sarebbe incomprensibile se diventasse il candidato di Bersani e D'Alema», ha detto ieri attraverso la stampa, ricevendo un commento a tono: «A Orfini risponderò direttamente, perché ho un'idea di amicizia per cui non ci si parla con le interviste».

L'occasione di un chiarimento è stata nel pomeriggio la riunione della corrente (una sessantina di parlamentari), in cui Orlando è riuscito a far passare un documento che chiede la conferenza programmatica tra l'avvio della raccolta delle firme ed il termine della presentazione delle candidature. Un bizantinismo, nella sostanza, tanto per evitare la spaccatura anche dei Giovani turchi. «Le correnti non si scindono, si riarticolano», puntualizza Orlando, che vede come fumo negli occhi la scissione a sinistra.

La maggioranza del Nazareno, in-

somma, rischia di vacillare ma Renzi non vuole saperne di rallentare i suoi piani. Lo strappo del Pd l'ha messo in conto, al punto che nella lettera di convocazione per l'Assemblea nazionale ha fatto allegare una modifica dello Statuto che, in mancanza del segretario, affida l'uso del simbolo al tesoriere, cioè a Francesco Bonifazi, uno dei membri del "giglio magico" insieme con Luca Lotti e Maria Elena Boschi, tutti impegnati a spianare la strada congressuale del capo.

In questa ottica, Renzi si sta sfilando da ogni responsabilità sulla scissione. «Non è la prima volta che alcuni compagni di partito cercano ogni pretesto per alimentare tensioni interne - ha scritto ieri nella newsletter, alludendo al presunto puntiglio della minoranza sul "calendario" - e io non voglio dare alcun pretesto. Voglio togliere ogni alibi». Con la stessa fermezza, Renzi ribadisce la sua estraneità alla discussione sulla durata della legislatura. «Non decido io. Decide il premier, i suoi ministri, la sua maggioranza parlamentare», precisa, tralasciando che il Pd è il principale azionista della coalizione di governo.

Ai suoi sostenitori, Renzi rivolge quindi l'invito a partecipare alla presentazione della sua mozione dal 10 al 12 marzo al Lingotto di Torino: luogo più che evocativo, dove dieci anni fa Walter Veltroni lanciò il progetto del Pd. «Faremo un tagliando a quell'idea», afferma Renzi, convinto di essere l'erede incontrastato di quell'esperienza politica che unì i Ds e la Margherita. Ma ora, alla vigilia del possibile naufragio, è proprio l'ex leader ad essere amareggiato. «Quando leggo di fianco della parola Pd la parola scissione mi sale una grande angoscia», ammette Veltroni, mandando un appello a tutte le parti in causa: «Fermatevi».



# Emiliano-Rossi-Speranza sabato a Roma una contro-assemblea pd

ROMA. O la va o la spacca. La minoranza del Pd parteciperà all'Assemblea di domenica, ma "in questo momento i treni sono partiti in senso opposto e le distanze sono siderali", mette in chiaro Michele Emiliano, che sabato sarà a Roma con Roberto Speranza ed Enrico Rossi per lanciare "un'azione politica comune" rivolta al centrosinistra: lo stesso orizzonte per il quale sono già a lavoro Giuliano Pisapia, Massimo D'Alema e la galassia a sinistra di Matteo Renzi.

"Vediamo se da qui a domenica viene data risposta alle nostre richieste ma questa volta non si scherza", ha detto Pier Luigi Bersani incontrando i parlamentari della minoranza dem, una sessantina dei quali hanno sottoscritto un documento contro i capilista bloccati nella riforma elettorale, da presentare all'Assemblea nazionale. Proposta irricevibile per i renziani che già marciano verso il congresso con un piglio che Emiliano non manca di biasimare. "Prima ancora di aprire la procedura, Renzi ha già fissato l'assemblea del Lingotto per cominciare la campagna elettorale - osserva il governatore della Puglia - evidentemente a lui la scissione conviene e la sta scegliendo".

L'assetto della minoranza è bellicoso. La scissione è un epilogo praticabile se dal Nazareno non arriveranno messaggi realmente concilianti. Altro che la reggenza di Matteo Orfini nella fase congressuale. "La Direzione di lunedì scorso ha sancito la trasformazione del Pd nel partito di Renzi, un partito personale e leaderistico", rispondono in una nota congiunta i tre candidati alla segreteria, Emiliano, Rossi e Speranza, ribadendo che il contenzioso non ruota solo sulla data del congresso ma sul sostegno al governo Gentiloni fino al 2018 e l'apertura di un confronto per risintonizzare il Pd con la sua gente.

La minoranza osserva con interesse la fronda di Andrea Orlando all'interno del Nazareno. Ma il compromesso

raggiunto tra i Giovani turchi sui tempi stretti della conferenza programmatica non è sufficiente: "E' necessario dare tempo ai candidati di girare il territorio, servono un centinaio di giorni".

La previsione di una scissione sempre più vicina non disturba affatto D'Alema, già con un piede fuori dal partito che tempo fa definì "un amalgama non riuscito". "E' assolutamente necessario avviare un'assemblea costituente almeno delle forze del centrosinistra", dichiara, bocciando su tutta la linea il renzismo: "La comunità nazionale non può ridursi ad una massa di individui arrabbiati in cerca di un capo". Bisogna riunire i delusi dal Pd, quelli che in questi anni hanno disertato le urne per assenza di proposte.

A loro si rivolge anche Pisapia, l'ex

## Week end di fuoco.

### La minoranza pronta alla scissione cerca progetti per nuove alleanze

sindaco di Milano, con il suo Campo progressista di cui ieri ha presentato il Manifesto che richiama i fondamentali del centrosinistra: "Serve un cambiamento che sfidi le disuguaglianze, la povertà, la precarietà". Il progetto piace a Gianni Cuperlo, dissidente dem, che in Pisapia vede "l'uomo dell'unità, al di là dei simboli dei partiti". Segno anche questo che, in caso di scissione, la minoranza dem di stampo ulivista ha già un interlocutore con cui costruire l'alternativa al Pd. Anche se si candida ad unire le forze per un nuovo centrosinistra, attraverso il congresso fondativo che si svolgerà domani e sabato, alla vigilia dell'Assemblea nazionale del Pd e della probabile scissione.

GA. BE.

## REGOLE COMPLESSE

### Ecco le tappe e i tempi delle assise dei democratici

L'art.9 dello Statuto del Pd indica i principi fondamentali in base ai quali si svolge il congresso che si articola in due fasi: prima la Convenzione in cui votano gli iscritti del partito e poi le primarie. Ma la road map viene disciplinata da un regolamento che di volta in volta deve essere approvato dalla direzione nazionale con il voto favorevole della maggioranza assoluta dei suoi componenti. Secondo lo Statuto del Pd (art.5), il Congresso e le primarie si svolgono ogni quattro anni, il che implica che il prossimo dovrebbe tenersi in autunno, dato che il precedente ha avuto luogo tra settembre e dicembre 2013. Ma sono previsti diversi casi in cui congresso e primarie possono essere anticipati, tra i quali le dimissioni del segretario. Dunque le dimissioni da segretario che Matteo Renzi dovrebbe formalizzare domenica prossima all'Assemblea del partito, portano sin da subito il congresso dem che sarebbe indetto, in base all'art.5 comma 2 dello Statuto, dal presidente del Pd. in questo caso Matteo Orfini.



## L'INTERVISTA A EMANUELE FIANO di Osvaldo Baldacci

«Il congresso è il luogo dove discutere e confrontarsi sui contenuti. Di fronte alle sfide poste all'intero occidente non capisco perché il Pd debba dividersi su questioni di calendario». Lo sostiene Emanuele Fiano, deputato e membro della segreteria nazionale del Partito Democratico.

●●● **Con la Direzione di lunedì e l'apertura del Congresso sembrava che tutto dovesse essere chiarito nel Pd, invece le acque sembrano essere più agitate e confuse che mai. Che succede?**

«Sta succedendo che c'è una discussione aperta, forte, all'interno di un partito molto largo che sappiamo essere nato da anime diverse, e nel quale al contrario di quanto accade in altri soggetti politici le discussioni avvengono a viso aperto. Ci sono sul tavolo temi molto importanti da affrontare, che riguardano la natura del partito, le idee per il Paese e la leadership».

●●● **L'apertura del congresso non sembra aver allontanato la possibilità di una scissione ...**

«Io penso che la parola scissione vada eliminata dal nostro vocabolario, è un atto innaturale per una forza della sinistra progressista, una sinistra che nasce per unire le forze del progresso perché possano condurre la lotta alle diseguaglianze che esistono e si producono nel nostro sistema. E ora siamo alla vigilia di un percorso congressuale che da subito dopo il referendum è stato chiesto di avviare, poi alcuni hanno chiesto di non farlo perché sarebbe risultato troppo divisivo, poi è stato chiesto di mostrare la contendibilità del partito soprattutto in vista di un possibile voto anticipato e quindi le primarie, poi le primarie non andavano più bene e quindi si è chiesto di nuovo il congresso. Ora facciamo il congresso esattamente come dice lo statuto».

●●● **Una parte della discussione è proprio sulle regole del Congresso e sui tempi...**

«Noi non faremo nessuna forzatura sullo statuto. Però non capisco la richiesta di rinviare di un mese le primarie. Mentre anche se non le condivido sono ovviamente legittime, alcune critiche su errori fatti nella campagna per il referendum, o su alcuni modi di espressione del segretario, non posso capire le polemiche su una settimana in più o in meno. Noi veniamo fuori da dieci anni di crisi dell'Occidente, cui una parte del mondo risponde con Donald Trump, Marine Le Pen e il Movimento 5 Stelle. Noi invece vogliamo risolvere i problemi con un'anima progressista. Di fronte a questa missione il problema non può essere 30 giorni in più o in meno di

# «NESSUNA SCISSIONE IL PARTITO CONTINUI SULLA STRADA INTRAPRESA DA RENZI»

Congresso. Non credo si capirebbe questo tipo di polemica e magari una scissione fatta sul calendario. Credo non lo capirebbe neanche il militante democratico e tantomeno l'elettore. Il Congresso va preso come un grande luogo di discussione di contenuti, dove discutere della strada delle riforme del partito. Bisogna spiegare e confrontare le visioni, in uno straordinario percorso democratico. Un lavoro così per 70-80 giorni deve avere al centro il tema del contenuto, del confronto sulle idee, difficile ridurre tutto al calendario».

●●● **Un altro tema caldo è quello del sostegno al governo Gentiloni...**

«Io penso che un congresso del Pd che restituiscere una geografia compatta ancorché composita delle posizioni politiche, rafforzi il governo espresso dal Pd. D'altro canto nelle Direzioni e nelle altre occasioni nessuno ha mai parlato di data di scadenza del governo, e lo stesso Renzi non ha mai pronunciato una data per le elezioni, come ha confermato anche in Direzione».

●●● **Diceva che uno dei temi è la contendibilità della leadership, che ne pensa?**

«È chiaro che sulla leadership ci sono idee diverse. Io penso che sia ancora Renzi colui che può guidare il fronte della sinistra riformista italiana e in qualche modo direi anche europea. Credo che sia stata intrapresa una strada che va continuata».

●●● **Le dichiarazioni della minoranza da lunedì non sembrano rassicuranti. Bersani ha detto che la scissione c'è già, che potrebbe non partecipare all'Assemblea, e i tre candidati alla segreteria espressi dalla minoranza, Michele Emiliano, Roberto Speranza ed Ernesto Rossi, hanno posto una specie di ultimatum a Renzi e si ritroveranno sabato prima della contestata assemblea del Pd di domenica...**

«Io non credo che la scissione ci sia già, c'è un confronto duro, una ferita, ma non c'è ancora alcun taglio netto, nessuna amputazione. C'è tempo e modo di recuperare, ci sarà una discussione molto dura ma spero ci possano essere ancora elementi di congiunzione. Il punto è che il luogo per discutere è il Congresso, non le dichiarazioni sui giornali».

●●● **I giornali riferiscono di un accordo notturno nella maggioranza del Pd per una reggenza di Matteo Orfini durante il Congresso, giusto?**

«Non so che dirle. Non commento i retroscena dei giornali. Una soluzione se si vuole si trova sempre, e il Pd lo fa con la modalità della massima democrazia». (\*OBA\*)



**LA ROAD MAP VERSO IL CONGRESSO**

---

# Convenzione e poi primarie, ecco le regole

●●● L'art.9 dello Statuto del Pd indica i principi fondamentali in base ai quali si svolge il congresso che si articola in due fasi: prima la convenzione in cui votano gli iscritti del partito e poi le primarie. Ma la «road map» viene disciplinata da un regolamento che di volta in volta deve essere approvato dalla direzione nazionale con il voto favorevole della maggioranza assoluta dei suoi componenti.

Secondo lo Statuto del Pd (art.5), il Congresso e le primarie si svolgono ogni quattro anni, il che implica che il prossimo dovrebbe tenersi in autunno, dato che il precedente ha avuto luogo tra settembre e dicembre 2013. Ma sono previsti diversi casi in cui congresso e primarie possono essere anticipati, tra i quali le dimissioni del segretario. Dunque le dimissioni da segretario che Matteo Renzi dovrebbe formalizzare domenica prossima all'Assemblea del partito, portano sin da subito il congresso dem che sarebbe indetto, in base all'art.5 comma 2 dello Statuto, dal presidente del Pd, in questo caso Matteo Orfini.

Per essere ammesse alla prima fase del procedimento elettorale, le candidature a segretario devono essere sottoscritte da almeno il 10% dei componenti dell'Assemblea nazionale uscente o da un numero di iscritti compreso tra i 1500 e duemila, distribuiti in non meno di cinque regioni. Risultano ammessi all'elezione del segretario nazionale i tre candidati che abbiano ottenuto il consenso del maggior numero di iscritti purché abbiano ottenuto almeno il 5% dei voti e, in ogni caso, quelli che abbiano ottenuto almeno il 15% dei voti in almeno cinque regioni o province autonome. Fin qui i principi inderogabili, mentre i tempi dei vari passaggi sono stabiliti dal regolamento: nel 2013 si discusse per quasi un mese sulle regole e poi la direzione del 27 settembre approvò la road map che si concluse l'8 dicembre con le primarie.